Anno XV Numero 33 Settembre 2025

VITA PENSATA

rivista di filosofia

Vita Pensata

Il Classico II

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

Registrata presso il Tribunale di Milano

N° 378 del 23/06/2010

ISSN 2038-4386

www.vitapensata.eu

DIRETTORE RESPONSABILE

Ivana Giuseppina Zimbone

DIRETTORE SCIENTIFICO

Alberto Giovanni Biuso

(Università di Catania)

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri

Sarah Dierna

Enrico M. M. Moncado

Anno xv - n. 33

settembre 2025

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Alfieri (Pontificia Università Lateranense)
Pierandrea Amato (Università di Messina)
Tiziana Andina (Università di Torino)
Alberto Andronico (Università di Catania)
David Benatar (University of Cape Town)
Maria Teresa Catena (Università di Napoli Federico II)
Monica Centanni (Università Iuav di Venezia)
Pio Colonnello (Università della Calabria)
Francesco Coniglione (Università di Catania)
Roberta Corvi (Università Cattolica di Milano)
Dario Generali (Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno-CNR)
Roberta Lanfredini (Università di Firenze)
Claudia Lo Casto (Università di Salerno)
Giovanni Maddalena (Università del Molise)
Felice Masi (Università di Napoli Federico II)
Eugenio Mazzarella (Università di Napoli Federico II)
Roberto Melisi (Università di Napoli Federico II)
Leonardo Messinese (Pontificia Università Lateranense)
Thaddeus Metz (University of Pretoria)
Masahiro Morioka (Waseda University)
Nicola Russo (Università di Napoli Federico II) †
Valeria Pinto (Università di Napoli Federico II)
Francesco Piro (Università di Salerno)
Antonio Sichera (Università di Catania)
Salvatore Tedesco (Università di Palermo)
Simona Venezia (Università di Napoli Federico II)
Roberto Vinco (Universität Heidelberg)

INDICE

Vita pensata
rivista di filosofia

Il Classico II

Anno xv - n. 33, settembre 2025

Editoriale

Il Classico II 6

Temi

Alberto Giovanni Biuso - Feyerabend politeista 8

Elvia Giudice - Prometeo: un mito e un'iconografia in divenire 16

Federico Nicolosi - Il δρᾶμα classico e lo ζῆλος moderno. Sulla tragicità della parola musicale di Antonin Dvořák 32

Enrico Palma - Il K.lassico. Kafka, il *Castello* e lo sforzo esistenziale del senso 41

Elisabetta Romano - Dall'io al noi. Il classico e la condizione dell'uomo in Dostoevskij 55

Rosa Tinnirello - Mnemosyne: Musa del non detto warburghiano 66

Paola Tricomi - La "soglia" e il "varco". Orfeo tra Rilke e Quasimodo 76

Valentina Valenti - Tra erudizione e poesia. Dante e il sapere 91

INDICE

Temi - II

Carmelo Ferlito - Decarbonizzazione europea. Obiettivo vitale o propaganda velleitaria? 100

Lucia Gangale - Pourquoi l'attrait de l'utopie politique 108

Giuseppe Savoca - Leopardi, Zoroastro e i due princìpi: tra Oromaze e Arimane. II parte 115

Autori

Enrico M. Moncado - Mircea Eliade 129

Recensioni

Alberto Giovanni Biuso - La Sicilia, il Sacro 142

Sarah Dierna - Il *Manuale* di Epitteto 145

Carmelo Ferlito, «Decarbonizzazione europea. Obiettivo vitale o propaganda velleitaria?», in *Vita pensata*, n. 33, settembre 2025 - *Il Classico II*, pp. 100-107

Decarbonizzazione europea
Obiettivo vitale o propaganda velleitaria?

Carmelo Ferlito

Università di Catania

L'apparire lento della post-modernità si è da alcuni decenni palesato anche con il renderci usi a una visione iperbolica della realtà. Un'esagerazione che vegeta tra parole d'ordine che sempre di più hanno abbandonato ogni retaggio di significato concreto e legame con la realtà e che nutrono immagini definitive. La descrizione del mondo è ridotta a una fiaba in cui, senza lo spessore e i risvolti morali di un'opera di Andersen o di Collodi, si descrive la realtà attraverso il minimo denominatore comune di sentimenti irrazionali e primitivi.

Così il linguaggio dei giornalisti che, in parte palesemente ma soprattutto in modo occulto, costruisce le nostre opinioni, si impoverisce di lessici articolati e di ricche semantiche per lasciare posto a vagheggi evocativi che producono morali degne di un cartone animato di Tom e Jerry o di Willy il coyote. Tutto è semplice, ci sono i buoni e ci sono i cattivi, indicati come tali dagli esperti di turno. Senza l'inutile orpello delle sfumature, il mondo è tagliato con l'accetta della morale dettata dall'autorità e questo ci deve bastare. I problemi sui quali focalizzare il nostro interesse sono sempre problemi astratti, lontanissimi dalla concretezza e dall'esperienza diretta di ognuno, ma talmente ingigantiti da assurgere al rango di problemi esistenziali, in grado di minare il futuro dell'intero pianeta Terra.

Caratteristica dei problemi di questa post-modernità, è il non riguardare gli individui o i gruppi o le classi sociali, ma l'intera umanità. Uno dei frutti più avvelenati di quest'epoca è il pericolo esistenziale del *global warming* poi pubblicizzato come *climate change*. Il *global warming* si riferisce a un presunto innalzamento delle temperature medie di atmosfera e oceani dell'intero pianeta ad opera di un, ancor più presunto, "effetto serra" causato dall'aumento del tenore di gas serra e in particolare di CO_2 in atmosfera. La CO_2 cui è imputato tale effetto sarebbe quella di origine antropica, cioè generata dalle emissioni dell'attività uma-

na. Infatti ogni attività umana, da quella metabolica della respirazione, a quella necessaria alla sopravvivenza come il riscaldamento, a quelle che sono prerogativa dell'evo moderno come l'attività industriale o gli spostamenti, si avvale di forme semplici o complesse di combustione, cioè ossidazione, del carbonio che inevitabilmente produrrà, insieme all'energia, necessaria alle attività menzionate, anche CO_2.

Global warming

Che ci sia un riscaldamento generalizzato e progressivo delle porzioni inferiori dell'atmosfera è un fatto. Come è un fatto che negli ultimi 120 anni tale riscaldamento sia stato molto debole. Secondo i dati dell'IPCC (International Panel for Climate Change) 0,8 gradi centigradi, il che corrisponde a poco più di 6 millesimi di grado per anno[1]. Questo incremento per un pianeta che ha escursioni termiche di circa 150℃ dai -96℃ (base antartica di Vostok) ai +55℃ (deserto dell'Afar, Etiopia) è davvero debole.

Tuttavia, il riscaldamento del nostro pianeta non è una novità, esso va avanti da alcune migliaia di anni, almeno dalla fine dell'ultimo periodo glaciale denominato Würm (circa 12.000 anni fa). L'aumento delle temperature medie è stato significativo tra i 10 ed i 6 mila anni fa, in quello che i climatologi chiamano grande optimum post-glaciale. In questo relativamente breve lasso di tempo si sono fuse per intero le immense calotte glaciali che coprivano gran parte dell'Europa continentale, permettendo lo sviluppo della civiltà per come la conosciamo noi. A questa fase calda, ne sono seguite altre, come l'optimum miceneo, tra i 3500 ed i 3000 anni fa, e l'optimum romano, 2000 anni fa[2]. Di minore entità nel recente passato abbiamo avuto l'optimum medioevale, 1000 anni fa, e infine il più scarso evento di riscaldamento dalla conclusione del Würm che è la fase attuale.

Quest'ultimo riscaldamento è stato preceduto da un periodo di intenso raffreddamento, noto come *piccola era glaciale*, iniziata intorno al XV secolo per esaurirsi alla fine del XIX secolo, durante la quale si sono verosimilmente ricostituite le coltri glaciali alpine che sono in attuale

1 *Global Land-Ocean Temperature Index*, dal sito del GISS – Goddard Institute for Space Studies – della NASA.
2 S.A Marcott, J.D. Shakun, P.U. Clark Mix, «A Reconstruction of Regional and Global Temperature for the Past 11,300 Years», *Science*, 8 March 2013, vol. 339, pp. 1198-1201.

fusione. Il succedersi di tali fasi calde ha determinato, come detto, la fusione delle coltri glaciali che coprivano l'Europa continentale e via via anche della Scandinavia e dell'Europa settentrionale, l'immensa quantità di acqua liberata dalla fusione dei ghiacci si è riversata in mare innalzandone il livello medio. La velocità di innalzamento eustatico (livello del mare) è stata elevatissima dai 10000 fino ai 6000 anni fa con tassi di circa 1 cm/anno, per abbassarsi negli ultimi 5000 anni a tassi inferiori a 2 mm/anno[3]. Da queste semplici osservazioni, rinvenibili su molti testi e lavori di geologia marina, si deduce che l'affermazione per la quale il riscaldamento globale, che pur esiste, possa essere causato dall'uomo è priva di fondamento logico e cozza con il più elementare buon senso.

Infatti, qualsiasi studio sull'evoluzione del clima non può non evidenziare la partecipazione di innumerevoli fattori del tutto naturali, quali le fasi solari, le variazioni di inclinazione dell'asse terrestre, le variazioni dell'ellitticità orbitale della Terra e del campo magnetico. Ognuno di questi processi, del tutto indipendenti tra loro, determina una variazione dell'intensità dell'irraggiamento solare sulla superficie terrestre. Il sommarsi o il sottrarsi degli effetti di tali processi porta come conseguenza a un raffreddamento o a un riscaldamento della superficie del nostro pianeta.

Prima di continuare va precisata la differenza tra *era* glaciale e *periodo* glaciale, due termini che vengono spesso confusi come sinonimi. L'espressione *era glaciale* è molto precisa e si riferisce a un arco temporale nel quale sono presenti ghiacci persistenti nelle regioni polari. L'assenza di ghiacci ai poli viene definita come era interglaciale. Attualmente noi siamo in un'era glaciale iniziata circa 40 milioni di anni fa e non ancora finita visto che le regioni polari sono coperte da estese coltri glaciali. I *periodi glaciali* sono invece degli archi temporali, all'interno dell'era glaciale, in cui si ha un avanzamento verso latitudini equatoriali delle coperture glaciali. Nel Quaternario si sono susseguiti 4 periodi glaciali che sono Günz, Mindel, Riss e appunto Würm.

3 G. Biserni, H.J.A. Berendsen, F. Sandrelli, «Holocene evolution of the Ombrone alluvial plain (Tuscany, Central Italy)», *Bull. Soc. Geol. It.*, vol. 124, 2005, pp. 465-474.

La responsabilità della CO_2

I processi che sottendono al riscaldamento terrestre sono quindi del tutto naturali, ma la vulgata giornalistica e politica ne attribuisce la responsabilità pressoché unica o comunque determinante all'*effetto serra* della CO_2 prodotta dalle attività umane. L'unico dato concreto su cui tale ipotesi si basa è una correlazione positiva tra aumento delle temperature medie e aumento della CO_2 in atmosfera. Tale correlazione, trasformata *tout court* in rapporto causa effetto, è la premessa fondativa per i super modelli matematici che hanno permesso ad Al Gore, vicepresidente degli USA durante la presidenza di Bill Clinton, di predire, nel 2006, la totale sparizione per fusione, della banchisa polare nel giro di sette anni[4]. Di anni ne sono passati 19, la banchisa polare è ancora lì e gode di ottima salute.

L'errore grossolano fatto da Al Gore e dai sostenitori dell'origine antropica del riscaldamento globale sta nella premessa ai loro modelli e cioè nell'aver trasformato la correlazione aumento della CO_2-aumento della temperatura media globale, che peraltro non è sempre verificata ed è affetta da numerosi problemi di tipo metodologico sulla raccolta dei dati di temperatura, in un rapporto di causa-effetto. Tale rapporto avverrebbe attraverso un presunto processo fisico denominato in modo erroneo, ancorché giornalisticamente molto efficace, effetto serra della CO_2, privo tuttavia di fondamenti logici e fisici.

Prima di entrare nel merito dell'effetto serra occorre dare un'idea del tenore di CO_2 presente nell'atmosfera terrestre. L'atmosfera è composta per circa il 79% da N_2 (azoto, un gas inerte), per poco più del 20% da O_2 (ossigeno, il gas che grazie alle sue proprietà reattive sottende alle reazioni metaboliche degli esseri viventi), poi un 1% di Ar (argon, gas nobile). Gli altri elementi presenti in atmosfera sono in proporzioni così scarse da non venire nemmeno definiti in % ma in ppm (parti per milione), si tratta infatti di elementi in tracce. La CO_2 è tra questi; i dati forniti dall'osservatorio del Mauna Loa alle Hawaii indicano per gli ultimi anni un tenore in atmosfera di circa 415-420 ppm[5]. Questi già scarsi tenori di CO_2 solo in parte potrebbero essere attribuiti alle attivi-

4 *An Inconvenient Truth*, Davis Guggenheim, 2006.
5 NOAA Global Monitoring Laboratory.

tà antropiche. Infatti, grazie ai carotaggi dei ghiacci antartici entro cui sono intrappolate microscopiche bolle d'aria di un remoto passato, si è potuto scoprire che negli ultimi 400.000 anni il tenore di CO_2 è stato oscillante (da poco meno di 200 a circa 300 ppm)[6], circa un quarto, della quantità di CO_2 attualmente presente in atmosfera, potrebbe (il condizionale è d'obbligo), avere un'origine antropica. Quindi questi 100-120 ppm di CO_2 sarebbero responsabili dell'effetto serra che avrebbe prodotto lo sbandierato disastro del *climate change*.

Prima di entrare nella fisica del processo va detto che il termine effetto serra è improprio in quanto in una serra artificiale l'aria riscaldata dai raggi solari non è libera di espandersi convettivamente in quanto viene trattenuta da pareti di vetro. In atmosfera non esistono pareti di vetro, quindi l'unica maniera per trattenere il calore dell'irraggiamento solare riflesso dalla superficie terrestre (albedo), è attraverso il riscaldamento dei gas presenti in atmosfera. A sua volta il riscaldamento per irraggiamento può avvenire solo se la radiazione elettromagnetica irraggiata è capace di interferire, aumentando le ampiezze e quindi le velocità vibrazionali, con le molecole che compongono i gas. Ovviamente l'interferenza può esistere solo per lunghezze d'onda della radiazione elettromagnetica analoghe, o molto vicine, alle ampiezze vibrazionali delle molecole sottoposte a irraggiamento. Questo effetto nel caso dell'H_2O è molto evidente, e ciò deriva dalla natura polare del legame H-O e dalla sua geometria che fa di questa molecola un vero dipolo elettrico in grado di avere diversi gradi di libertà e di oscillare secondo varie configurazioni. Proprio le numerose oscillazioni della molecola di H_2O permettono un assorbimento efficace di numerose lunghezze d'onda della radiazione elettromagnetica, in particolare nello spettro dell'infrarosso. Ed è grazie al riscaldamento dell'acqua presente nella bassa atmosfera (con tenori variabili da 0.3 a 5%), che la temperatura media del nostro pianeta si attesta attorno ai 15℃, se non ci fosse l'H_2O essa precipiterebbe a valori al di sotto degli 0℃ e avremmo delle escursioni termiche fortissime tra giorno e notte, analogamente a quanto si osserva nelle aree desertiche o in alta montagna, ove il tenore di umidità atmosferica è molto basso.

6 A. Neftel, H. Oeschger, J. Schwander, B. Stauffer and R. Zumbrunn, «Ice core sample measurements give atmospheric CO_2 content during the past 40,000 yr», *Nature*, 295-1982, pp. 220-223.

Ma veniamo adesso alla CO_2, in questo caso si tratta di una molecola lineare con legame C-O di natura covalente. Questa molecola ha un numero limitato di gradi di libertà e può oscillare solo secondo quattro configurazioni; può assorbire esclusivamente quattro frequenze di radiazioni infrarosse e quindi riscaldarsi molto poco. In pratica la CO_2 ha l'effetto riscaldante più scarso possibile, rispetto ad altri gas, nei confronti dell'interazione con le radiazioni elettromagnetiche che causano il famigerato effetto serra. Tanto è vero che lo stesso IPCC, che ha determinato un coefficiente di capacità di riscaldamento di ogni specie gassosa, definito GWP (*Global Warming Power*), ha dato alla CO_2 il valore di 1 cioè il più basso possibile.

Da quanto detto appare evidente come l'anidride carbonica antropogenica, con un tenore di poche decine di ppm, non possa in alcun modo ritenersi responsabile per l'innalzamento delle temperature medie globali. Inoltre, va aggiunto che, data la non plausibilità fisica dell'effetto serra ad opera della CO_2 antropica, i sostenitori di tale tesi avrebbero dovuto, per provarla al di là di ogni ragionevole dubbio, effettuare degli esperimenti nei quali fosse misurabile il riscaldamento ad opera della radiazione solare su tenori incrementanti di CO_2. Un esperimento non complicato da farsi e replicabile da altri laboratori, così come il metodo scientifico prevede. Purtroppo, non esistono esperimenti di tal fatta, e questo mi induce a ipotizzare che, se realizzati, non porterebbero a risultati favorevoli all'ipotesi del riscaldamento causato dalla CO_2 di origine antropica.

A corollario di quanto esposto va detto che la determinazione delle temperature medie e quindi delle variazioni di queste per l'intero pianeta è un'operazione assai difficile. Negli ultimi anni grazie alla diffusione dei satelliti essa può essere fatta in maniera relativamente significativa, ma in passato essa veniva ottenuta attraverso il confronto e la media delle temperature annuali riscontrate nelle stazioni meteorologiche sparse per il pianeta. Tuttavia, la distribuzione di tali stazioni è molto scarsa e irregolare, con un addensamento nelle regioni tecnologicamente più evolute come Europa e Nord America e un diradamento fino all'assenza in Africa, Asia, Sud America, per non parlare degli oceani che pur coprendo oltre 2/3 della superficie planetaria non hanno stazioni meteorologiche.

Il valore delle temperature medie del globo per gran parte del XX o per il XIX secolo è quindi privo di reale significatività. Ancor peggio quando si vanno a determinare le temperature in epoche nelle quali non esistevano i termometri. Ricordo che il termometro a mercurio fu inventato da Gabriel Fahrenheit nel 1714, in quel caso per la determinazione delle temperature medie si usano delle deduzioni dette proxy, quali lo spessore degli anelli degli alberi o la distribuzione degli isotopi dell'ossigeno, ecc. Appare evidente come tali deduzioni, peraltro puntuali e non diffuse su tutto il globo, siano affette da errori grossolani e incertezze spesso superiori, per ordini di grandezza, al dato che si vuole ottenere, rendendo ancor meno significative le stime di temperature medie globali.

Concludo le mie considerazioni con la confessione di un'amarezza e di uno scoramento che provo nel vedere come questa spietata propaganda e azione politica condannino senza appello l'anidride carbonica che è il gas della vita. Vorrei descrivere il sentimento di profonda gratitudine nei confronti di tale gas approfittando delle parole tratte dal capitolo "Carbonio" ne *Il sistema periodico* di Primo Levi, uno dei più grandi ed acuti scrittori italiani, che dopo i suoi studi di chimica all'Università di Torino ha vissuto l'esperienza dolorosa del campo di concentramento nazista che lo ha trasformato in uno dei più profondi investigatori dell'animo degli umani:

> Ma c'è di più e di peggio a scorno nostro e della nostra arte. L'anidride carbonica, e cioè la forma aerea del Carbonio di cui abbiamo finora parlato: questo gas che costituisce la materia prima della vita, la scorta permanente a cui tutto ciò che cresce attinge, e il destino ultimo di ogni carne, non è uno dei componenti principali dell'aria, bensì un rimasuglio ridicolo, un'impurezza trenta volte meno abbondante dell'Argon di cui nessuno si accorge… Questo in scala umana è un'acrobazia ironica, uno scherzo da giocoliere, una incomprensibile ostentazione di onnipotenza-prepotenza, poiché da questa sempre rinnovata impurezza dell'aria veniamo noi: noi animali e noi piante e noi specie umana, con i nostri miliardi di opinioni discordi, i nostri millenni di storia, le nostre guerre e vergogne e nobiltà e orgoglio[7].

7 P. Levi, *Il sistema periodico*, Einaudi, Torino 2014, pp. 215-216.

Carmelo Ferlito

Abstract

La questione climatica è tra le più significative della convergenza tra la superstizione mediatica e l'autoritarismo politico. Quando si tratta di scienze, infatti, il criterio che separa l'ideologia dall'umiltà della ricerca sono i dati. E i dati mostrano come i processi che sottendono al riscaldamento terrestre sono del tutto naturali, anche se la vulgata giornalistica e politica ne attribuisce la responsabilità pressoché unica o comunque determinante all'effetto serra della CO_2 prodotta dalle attività umane. La CO_2 è in realtà fondamentale per la vita sul nostro pianeta e la sua caratterizzazione acriticamente negativa è un segnale molto grave del tramonto dello spirito scientifico. Il saggio cerca di ragionare in modo critico sul riscaldamento del nostro pianeta, sul suo significato, sulle sue cause, anche e soprattutto a partire dalla storia del clima sul nostro pianeta

The climate issue is among the most significant examples of the convergence between media superstition and political authoritarianism. When it comes to science, the criterion that separates ideology from the humility of research is data. And the data show that the processes underlying global warming are entirely natural, even though journalistic and political discourse attributes almost exclusive or at least decisive responsibility to the greenhouse effect of CO_2 produced by human activities. CO_2 is actually fundamental to life on our planet, and its uncritically negative characterization is a very serious sign of the decline of the scientific spirit. This essay attempts to reason critically about the warming of our planet, its meaning, and its causes, drawing particularly from the history of climate on our planet.

Parole chiave
clima, geologia, informazione, potere, scienze
climate, geology, information, power, science

VITA PENSATA

Vita pensata
rivista di filosofia

Il Classico II
Anno xv - n. 33, settembre 2025

Hanno collaborato a questo numero:

Sarah Dierna
Carmelo Ferlito
Lucia Gangale
Elvia Giudice
Enrico M. Moncado
Federico Nicolosi
Enrico Palma
Elisabetta Romano
Giuseppe Savoca
Rosa Tinnirello
Paola Tricomi
Valentina Valenti

L'indirizzo di posta elettronica di ciascun autore è disponibile nella prima pagina del rispettivo contributo, cliccando sul nome.

«La vita come mezzo della conoscenza» - con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere

Friedrich Nietzsche, *La Gaia scienza*, aforisma 324

VITA PENSATA
Rivista di filosofia

DIREZIONE
Ivana Giuseppina Zimbone
Direttore responsabile

Alberto Giovanni Biuso
Direttore Scientifico

COMITATO DI REDAZIONE
Daria Baglieri
Sarah Dierna
Enrico M. Moncado

Per info e proposte editoriali
redazione@vitapensata.eu